

SIMONE COLLINI

INVIATO AD AMALFI (SA)

L'esperienza di Area democratica, partita con le primarie, sta dimostrando che si può evitare la distorsione del fenomeno correntizio, che provoca soltanto danni quando le componenti sono legate a persone e diventano strumenti di lotta interni, e che si può invece accettare l'idea che un grande partito non identitario come il nostro non deve temere la vivacità di idee e contenuti». Dario Franceschini ha appena chiuso i quattro giorni di convegno organizzati ad Amalfi da Area democratica. Il capogruppo del Pd alla Camera è soddisfatto, di questa iniziativa e del contributo dato al partito. «Con Areadem abbiamo anche dimostrato che ci può essere gestione unitaria senza rinunciare ad offrire idee al partito».

Avete offerto alle altre forze di opposizione l'ipotesi di un'ampia alleanza, ma la risposta è stata no...

«Il dibattito con Vendola ha dimostrato che se un grande partito ha la responsabilità di proporre una strategia per il futuro non si ferma di fronte a un no tattico ma prosegue nella linea che giudica utile al Paese, e lavora per superare tutte le resistenze».

La resistenza, le ha detto Vendola, dipende dal fatto che la vostra proposta rischia di "rendere torbido" il quadro».

«Chiariamo. L'esigenza di un'alleanza tra le forze che oggi sono all'opposizione ha due ragioni. La prima, avere la certezza di vincere, perché purtroppo è probabile che nonostante tutto quello che potremo fare per cambiare la legge elettorale, la maggioranza continui a difendere il Porcellum e si vada a votare con l'attuale sistema».

I sondaggi però vi danno in testa anche se alleati alle sole Sel e Idv.

«Dobbiamo fare molta attenzione, vedo serpeggiare pericolosamente l'idea che abbiamo già vinto. Non è così, non dobbiamo già pensare al dopo. C'è il rischio che il centrodestra, con o senza Berlusconi, possa vincere le elezioni, avere una maggioranza in Parlamento di eletti con liste bloccate il cui primo atto sarà eleggere il Presidente della Repubblica. Mi pare che questo rischio da solo già giustifichi l'esigenza di un'alleanza larga tra forze che hanno storie diverse e anche idee per il futuro diverse, ma unite da un'idea di ricostruzione democratica del nostro Paese. Ed ecco la seconda ragione a cui facevo riferimento. Potremmo anche vincere con un'alleanza Pd-Sel-Idv, come è probabile, ma possiamo immaginare di gestire

Intervista a Dario Franceschini

«Per ricostruire questo Paese serve un'alleanza larga»

Il capogruppo Pd alla Camera «È un'operazione titanica e avremo bisogno di tutti per gestire una legislatura di transizione. È pericoloso pensare di aver già vinto. Potremmo ritrovarci con Berlusconi al Quirinale»

Foto di Michele D'Ottavio

**Dario Franceschini**